
INDICE

Premessa	p. 7
Atti del convegno	p. 9
Prof. Franco Bassanini	p. 16
Sen. Alberto Balboni	p. 23
Sen. Andrea Giorgis	p. 27
On. Magda Negri	p. 32
Prof. Franca Roncarolo	p. 36
Prof. Dario Tuorto	p. 49
Allegato 1	
Appello: verso le elezioni europee e regionali in Piemonte “Uniti contro l’astensionismo”	p. 57
Allegato 2	
Affluenza in Piemonte: alcune considerazioni	p. 59
Allegato 3	
Astensionismo in Italia: Piemonte	p. 63

PREMESSA

Il convegno “Per la partecipazione dei cittadini: uniti contro l’astensionismo elettorale” si è tenuto il 13 novembre 2023 presso la Sala del 15° piano della Città Metropolitana di Torino. È il risultato di una riflessione sull’allarmante situazione dell’astensionismo, particolarmente nelle più recenti elezioni politiche ed amministrative, avvenuta all’interno delle associazioni che riuniscono cittadini che hanno ricevuto il voto della comunità per rappresentarla in varie istituzioni ed in queste hanno servito. Sono il Coordinamento del Piemonte e della Valle d’Aosta dell’Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica, l’Associazione tra i Consiglieri Regionali già facenti parte del Consiglio Regionale del Piemonte, la Consulta Permanente dei Consiglieri e Amministratori della Provincia e della Città Metropolitana di Torino e l’Associazione dei Consiglieri Emeriti del Comune di Torino.

Si tratta di cittadini che al termine del loro mandato al servizio delle istituzioni vogliono ancora fornire un contributo di esperienza, senza più alcun potere decisionale ma con un costante interesse al buon funzionamento delle istituzioni democratiche ed all’attuazione della Costituzione.

È del tutto evidente che la mancata partecipazione al voto costituisce un reale rischio di ridotta rappresentatività per ogni istituzione democratica, che solo dal voto deriva la propria legittimazione.

È anche riduttivo considerare l’astensionismo come una semplice manifestazione di insoddisfazione per l’offerta elettorale: si richiede una analisi il più possibile approfondita.

Un punto di partenza è certamente stato il Libro bianco “Per la partecipazione dei cittadini: come ridurre l’astensionismo e agevolare il voto”, relazione della Commissione di esperti istituita con decreto del Ministro dei rapporti con il Parlamento in data 22/12/2021 e presieduta dall’ On. Prof. Franco Bassanini, la cui comunicazione ha costituito l’apertura del convegno.

Il secondo capitolo ha localizzato ed aggiornato il fenomeno in Piemonte con una ricerca della On. Magda Negri sulle più recenti consultazioni nella regione.

La sessione sull’attività legislativa in corso è stata illustrata dal Sen. Alberto Balboni Presidente della I Commissione – Affari Costituzionali del Senato e dal Sen. Prof. Andrea Giorgis, ordinario di Diritto Costituzionale all’Università degli Studi di Torino e Capogruppo PD nella stessa Commissione, competente per la materia.

Il quadro degli studi accademici sull’astensionismo elettorale nelle democrazie occidentali è stato tracciato dalla prof.ssa Franca Roncarolo, ordinaria del Diparti-

mento Culture politica e società dell'Università degli Studi di Torino e del prof. Dario Tuorto, ordinario del Dipartimento Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna, riconosciuti tra i principali ed esperti studiosi italiani dell'argomento.

Dagli atti di questo convegno emerge sia la gravità che la complessità dell'astensionismo, che anche se ha ormai raggiunto la consistenza di quasi metà dell'elettorato non va considerato completamente volontario. La percentuale di oltre un terzo degli astenuti si riferisce alla difficoltà concreta dell'esprimere il proprio voto e quindi alla necessità di misure normative che consentano ad esempio di votare in un altro comune per chi non si trova per un giustificato motivo in quello di residenza. Altro elemento semplificativo è certamente lo sviluppo delle procedure informatiche e dell'identità digitale che consentono ormai un albo (database) nazionale degli elettori al Ministero dell'Interno e con tutte le garanzie necessarie possono agevolare l'espressione del voto .

Il convegno si è quindi concluso con l'appello delle associazioni promotrici ai responsabili politici per emanare norme che per lo meno minimizzino l'astensionismo involontario dovuto ad ostacoli concreti.

Altra questione è ovviamente quella ampiamente descritta dai relatori accademici dell'insoddisfazione nei confronti dell'offerta politica, questione certo non risolvibile in un convegno.

Il curatore
Sergio Rognà Manassero di Costigliole
Coordinatore per il Piemonte e la Valle d'Aosta
Associazione ex Parlamentari della Repubblica

ATTI DEL CONVEGNO

PER LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI: UNITI CONTRO L'ASTENSIONISMO ELETTORALE

Città Metropolitana di Torino

Corso Inghilterra 7, Torino

Torino, 13 novembre 2023

Programma

Presiede Marco Canavoso, Presidente della Consulta Permanente dei Consiglieri ed amministratori ex-Provincia e Città metropolitana;

Saluti istituzionali

Interventi di:

Jacopo Suppo, Vicesindaco Città Metropolitana di Torino

Ugo Cavallera, Vice Presidente Associazione ex Consiglieri Regionali del Piemonte

Monica Canalis, Consigliera Regionale, Vice Presidente III Commissione Consiliare (economia, lavoro, formazione professionale, attività produttive, montagna, energia)

Prima sezione. Libertà e partecipazione

Moderata: Marco Canavoso

Intervento di:

On. Maria Grazia Sestero, Coordinamento per il Piemonte e la Valle d'Aosta-Associazione ex parlamentari della Repubblica

Seconda sezione. La ricerca per la partecipazione dei cittadini

Moderata: Marco Canavoso

Intervento di:

Prof. Franco Bassanini, Presidente della Fondazione Astrid

Coordinatore del Libro Bianco "Per la partecipazione dei Cittadini"

Terza sezione. L'attività legislativa

Modera: Marco Canavoso

Interventi di:

Sen. Alberto Balboni, Presidente I Commissione - Affari Costituzionali del Senato

Sen. Andrea Giorgis, I Commissione - Affari Costituzionali del Senato

Quarta sezione. L'astensione elettorale in Piemonte

Modera: Marco Canavoso

Intervento di:

On. Magda Negri, Coordinamento per il Piemonte e la Valle d'Aosta-
Associazione ex parlamentari della Repubblica

Quinta sezione. Astensionismo elettorale nelle democrazie occidentali

Modera: Marco Canavoso

Interventi di:

Prof. Franca Roncarolo, Prof.ssa ordinaria del Dipartimento Culture
Politica e Società – Università degli Studi di Torino

Prof. Dario Tuorto, Prof. ordinario del Dipartimento Scienze dell'Educa-
zione – Università degli Studi di Bologna – in collegamento

Conclusioni. L'appello contro l'astensionismo

Mariella Balbo

Presidente Marco Canavoso. Con un ritardo inferiore ai 15 minuti accademici possiamo iniziare i lavori. Ringrazio i presenti, saluto gli illustri collegati nella capitale che ringrazio molto per essere presenti soprattutto per portare un contributo che sarà certamente costruttivo.

Questa iniziativa nasce dalle quattro Associazioni: Ex Parlamentari, Consiglieri Emeriti della Città di Torino, Consiglieri Regionali e Consiglieri della Città Metropolitana Provincia di Torino che ho l'onore di rappresentare, e in questa veste ho il gradito compito di presiedere ma mi farò aiutare sicuramente. Il tema è significativo, un tema di grande attualità, sappiamo bene che l'anno prossimo ci sarà una tornata elettorale importante quindi è un ragionamento che va fatto; però prima di iniziare i lavori lascerò la parola per i doverosi saluti istituzionali al padrone di casa che è il Vice Sindaco metropolitano Jacopo Suppo a cui lascio immediatamente la parola. Grazie.

JACOPO SUPPO. Grazie Marco, buon pomeriggio a tutti e a tutte. Sono io che ringrazio voi per aver organizzato questa iniziativa perché penso che sia un momento importante, significativo di riflessione per quello che è il tempo che stiamo vivendo, per quelle che sono le sfide che abbiamo davanti. L'anno prossimo ci sarà una tornata elettorale importante sul nostro territorio, sia regionale sia di Città Metropolitana, non solo ci saranno le elezioni regionali ed europee ma soprattutto ci saranno tantissimi Comuni che andranno al voto, Comuni grandi, piccoli o piccolissimi, il nostro territorio metropolitano è ricco di Comuni sotto i 5.000 abitanti e devo dire che dal nostro osservatorio percepiamo e tocchiamo con mano un'evidenza che negli ultimi anni si è fatta sempre più significativa, cioè quella delle difficoltà nelle comunità più piccole nella costruzione di quelle che sono delle liste elettorali o anche solo dei gruppi che hanno voglia di dedicare del tempo alla cura del proprio paese, della propria comunità.

Non stiamo parlando di alta politica, non stiamo parlando di accordi internazionali, stiamo parlando semplicemente, come fa il sottoscritto a Condove, di riunire un gruppo di persone volenterose che amano il proprio paese e che hanno il piacere di mettere a disposizione del tempo sottraendolo agli affetti, al lavoro e al tempo libero per concorrere a migliorare la comunità in cui vivono.

Ecco, probabilmente l'anno prossimo, forse per la prima volta in maniera così significativa, toccheremo con mano il fatto che è sempre più complicato garantire questo sistema che è stato uno dei sistemi cardine della nostra storia repubblicana, per lo meno. E questo è un dato preoccupante perché se noi incominciamo a perdere rappresentatività e incominciamo a perdere anche aderenza a quelle che sono le amministrazioni territoriali diventa davvero complicato pensare a come si pos-

sa costruire un rapporto di dialogo, un rapporto costruttivo con quelle che sono le amministrazioni sovra locali e gli organi istituzionali e legislativi del nostro Paese. Questo è un tema sul quale ci focalizziamo oggi pomeriggio che riguarda appunto le elezioni e la partecipazione attiva alla vita amministrativa e politica, ma è un tema quello della disaffezione verso la cura della propria comunità e verso la cura del bene pubblico che è trasversale; nei nostri paesi le associazioni civili, culturali, associative, sportive fanno fatica a rinnovarsi, fanno fatica ad aggregare persone, viviamo una fase davvero di individualismo esasperato che, possiamo anche dirlo, in una certa fase della storia recente del nostro paese è stato anche un pochetto sospinto e aiutato e indirizzato dalla politica, che invece di provare a mettere dei punti fissi ha provato a lisciare il pelo alla tigre cercando di ottenere dei risultati che sono stati tutt'altri.

Io penso di essere l'emblema di questo populismo, 3.0, diciamo così, perché ricopro questa carica non solo a titolo gratuito, e questo va bene, di matti è pieno il mondo, e io mi aggiungo alla schiera, ma soprattutto non ha alcun senso che la più grande provincia d'Italia, un territorio che vale metà della Regione per legge sia amministrato in questo modo, facendo affidamento al buon cuore di amministratori – esatto, tipo boy-scout, io ho fatto il boy-scout per tanti anni e ho ancora questa tensione di voler lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato, quindi insieme a Valentina, Sonia, Caterina, tutti gli altri che concorrono con me a amministrare questo territorio ci mettiamo di buona lena a disposizione, ma è del tutto evidente che non può reggere questo sistema, ma è un pezzo della narrativa.

Abbiamo un paio di anni fa deciso che per risparmiare qualche spicciolo tagliavamo il numero dei parlamentari, dei senatori ampliando quella che sarà poi la rappresentanza del territorio in quelle che sono le Camere, la Camera e il Senato, percorso che non penso faccia bene alla rappresentanza dei nostri concittadini. Avevamo deciso ancora prima di tagliare il numero dei consiglieri comunali e anche qui è un tema che ci riguarda da vicino, oltre a avere impostato un sistema istituzionale che prevede che soprattutto nei Comuni gran parte delle decisioni passino attraverso la Giunta e il Consiglio sostanzialmente si trova a ratificare decisioni già assunte da un organo che ha potere decisionale che se va bene condivide con la maggioranza ma se poi la maggioranza pone dei temi che la Giunta non condivide può trovare anche il metodo di svincolare da questo passaggio democratico e politico.

Quindi i temi da affrontare sono tanti, riguardano la tenuta non solo istituzionale e democratica ma proprio la tenuta sociale e comunitaria del nostro Paese, facciamo bene a discuterne oggi lo facciamo con persone sicuramente molto più preparate di me e che hanno degli elementi da portare al tavolo che possano essere utili soprattutto a chi dovrà poi partecipare a questa tornata elettorale dovrà in qual-

che maniera provare a raddrizzare un pochettino la direzione di una china che abbiamo preso che non va assolutamente bene. Quindi vi ringrazio ancora per aver organizzato questo momento e vi ringrazio per aver scelto Città Metropolitana per organizzarlo e per essere qui con noi, insomma auguro buon lavoro a tutti e a tutte e buon pomeriggio.

Presidente. Grazie. Mi avevano allertato dicendo che avevi un impegno al piano di sotto, quindi chiederei a Ugo Cavallera se ha voglia di portarci un brevissimo saluto.

UGO CAVALLERA. Buongiorno a tutti. Prima di tutto porto il saluto di Luciano Marengo che avrebbe dovuto essere qui in qualità di Presidente dell'Associazione degli Ex Consiglieri Regionali ma un problema di carattere temporaneo oggi non gli consente di essere presente. Lo sostituisco volentieri nella veste di vice Presidente dell'Associazione anche perché l'argomento è molto interessante e, soprattutto, mi preme ascoltare le considerazioni scientifiche degli esperti che poi intervengono. Devo dire che molte volte noi politici ce la prendiamo con gli elettori, gli elettori non vanno a votare, c'è poi l'ometto nero o l'ometto azzurro che ha creato delle normative per cui si è lontani dall'attrazione del voto; devo anche dire che negli ultimi anni, ormai possiamo parlare anche di diversi lustri, abbiamo creato nelle elezioni di livello nazionale un sistema per cui gli eletti vengono decisi nelle segreterie dei partiti, e questo bisogna dirlo, demotiva e non consente quella spinta partecipativa che tutti auspicheremmo.

Qui non si discute di orientamento di parte, un centro destra piuttosto che un centro sinistra, ma del collegamento dell'elettore all'eletto. Oggi come oggi questa scelta è consentita solo nel mio Comune che ha 2.400 abitanti, ma se poi andiamo più in alto nel livello la questione diventa difficile. Ci sarebbero tante altre considerazioni da fare da parte mia, ma, come ho detto in apertura, ritengo opportuno ascoltare le relazioni degli esperti presenti.

Devo ovviamente ringraziare coloro che hanno lavorato per realizzare questo incontro e auspico che l'interesse e l'azione di coloro che hanno vissuto per anni nelle aule parlamentari consiliari e quant'altro, riesca a creare un sistema di comunicazione che possa coinvolgere quelli che riteniamo debbano essere i destinatari di questa riflessione. Grazie.

Presidente. Grazie. Tra i presenti rinuncia responsabilmente l'intervento per ragioni cronometriche l'amico Quagliotti che ringrazio. Consigliera regionale Monica Canalis.

MONICA CANALIS. Credo che sia di grande valore il convegno che avete organizzato oggi, ringrazio tutte e quattro le associazioni e spero che saranno resi disponibili gli atti in maniera tale da poterli far circolare anche tra colleghi ed amici che magari questo pomeriggio non hanno potuto unirsi a noi. L'astensionismo è il primo partito; quando arrivano i sondaggi tutti ci incolliamo a guardare il livello dei partiti e spesso trascuriamo il dato che invece è il più grande che è quello di chi è indeciso o non sa come esprimersi. Questo convegno ha il merito di indagare le ragioni per cui è così folta questa platea.

Giacomo Ulivi, quel partigiano morto molto giovane nel 1944 in Emilia Romagna, disse: "Tutto questo è accaduto perché non ne abbiamo voluto sapere"; quindi ragionare di astensionismo significa ragionare di partecipazione, ma significa anche ragionare di prevenzione dei totalitarismi o comunque delle riduzioni di democrazia, quindi è un tema sicuramente molto serio, molto alto e anche nobile.

Io spero che durante il convegno ci siano dei passaggi sul tema della disintermediazione perché la mia opinione è che la disintermediazione sia una delle ragioni dell'astensionismo, e che laddove saremo capaci di coltivare di più e meglio il rapporto con il Terzo Settore, con l'associazionismo e in generale con i corpi intermedi, potremo combattere in maniera più efficace l'astensionismo.

Anche la riforma istituzionale in discussione in questi giorni che è al centro del dibattito pubblico verte sul tema della disintermediazione e insiste sul fatto che i cittadini si sentirebbero più vicini alle istituzioni e quindi di conseguenza voterebbero più volentieri se ci fosse un meccanismo più diretto; non ne sono così convinta, questa è la mia opinione, spero che il convegno di oggi dia degli strumenti anche tecnici e scientifici per fare delle valutazioni.

Grazie.

Presidente. Grazie consigliere. Lascerei la parola a Maria Grazia Sestero.

ON. MARIA GRAZIA SESTERO. Buongiorno a tutti. Molte cose sono state dette, io dovrei solo aprire rapidamente e partirei da questa affermazione che troviamo nel libro bianco sull'astensionismo di cui ci parlerà il Professor Bassanini, che ha presieduto la commissione di esperti e di ricercatori che ha studiato il fenomeno dell'astensionismo.

Questo libro si apre con questa affermazione: "La partecipazione alla vita politica è il presupposto fondativo di ogni democrazia", e noi abbiamo ritenuto come associazione di sviluppare un approfondimento, una conoscenza sulle forme dell'astensionismo che come tutti sappiamo è cresciuto nelle ultime scadenze elettorali, talvolta in modo preoccupante. Io credo che tutti abbiamo la stessa preoccupazione

di fronte alla partecipazione limitata al voto, perché non solo può produrre assemblee che sono prive di reale rappresentanza se a votare va una minoranza, ma d'altro canto se, per qualche meccanismo elettorale, la maggioranza, che si determina per governare, rappresenta una parte minoritaria dell'elettorato, è chiaro che il rapporto governanti e governati è fragile tanto da non garantire stabilità, anzi produce ulteriore estraneità verso le Istituzioni.

Se parliamo di voto, dobbiamo sapere anche che ci sono regimi basati sul voto che sono autoritari, perché al voto non si accompagnano altre garanzie di democrazia. In un suo libro recente Antonio Scurati ricorda che nel 1922 Mussolini diceva: "È finito il secolo democratico, il secolo del numero, della quantità, della maggioranza. Lo Stato di tutti ritorna ad essere lo Stato di pochi, pochi ed eletti". Questa affermazione è interessante perché evidenzia come ci sia una forma in cui il voto esiste, ma gli eletti devono essere pochi. In tal modo si limita la rappresentanza piena del corpo elettorale e si affida il pieno potere ai pochi eletti. Sappiamo che quella concezione di Mussolini non produsse democrazia -per usare un eufemismo- e che se abbracciassimo quella idea di "pochi eletti" saremmo lontani dalla nostra Carta Costituzionale.

Il voto è la base della democrazia, ma sta al cuore di una questione molto complessa che attiene, già lo si diceva, al rapporto del cittadino con lo Stato e le sue Istituzioni, ai principi e alle forme in cui la sovranità popolare si esprime, quella sovranità che è garantita per noi dalla Carta Costituzionale.

Sicuramente però se ci occupiamo solo del voto vediamo che l'astensione è un sintomo, è il sintomo che l'impalcatura complessiva della democrazia è in sofferenza, perché l'estraneità alla vita politica che qualcuno già ricordava si esprime nel non voto e contiene varie cose: sfiducia nelle istituzioni, il rifiuto della stessa rappresentanza, l'incrinarsi nelle coscienze del rapporto tra individuo e vita sociale e le sue forme. Facendo riferimento alla Costituzione e alla storia della democrazia, alla sua crescita nei recenti anni successivi alla Liberazione, dobbiamo porci il problema, come già si ricordava prima, della crisi e dell'indebolimento dei corpi intermedi: associazionismo, sindacato, organizzazioni partitiche.

E allora non è difficile individuare passaggi della storia della nostra Repubblica che hanno alimentato questo clima e che hanno radicato l'anti-politica così diffusa in questi ultimi tempi. La discussione è aperta ed è chiaro che nel momento in cui si parla di riforme costituzionali, l'analisi va approfondita e deve coinvolgere ampiamente i cittadini e quanti operano nelle Istituzioni e i cittadini li rappresentano. Noi però oggi vogliamo affrontare l'astensionismo partendo dall'analisi che questo libro bianco fa, è un libro ricco di elementi, di riflessioni, di suggerimenti, ed è un'esplorazione delle forme e delle cause dell'astensionismo che evidenzia anche